

1° Classificato opere edito - **Simone Cerri**
con **"Non sparate sul regista"**

Satira sulle situazioni sempre uguali e scontate del cinema americano

Il cinema ci ha abituato ad una serie di situazioni sempre uguali, dagli esiti scontatissimi, che pure continuano ad essere riproposti con una continuità imbarazzante. Perché l'auto non parte solo quando si è inseguiti da un assassino implacabile? O il timer della bomba si ferma sempre a 0.01? Oppure per uccidere il buono si usano dei metodi complicatissimi come la tarantola infilata nel letto? Per quale motivo a protezione di un testimone chiave vengono lasciati due poliziotti encefalitici e sovrappeso? Ma le ripetizioni non si fermano alle situazioni (che è una delle tre parti del libro) ma riguardano anche i personaggi ugualmente ciclostilati; il poliziotto prossimo alla pensione (che muore, inevitabilmente, l'ultimo giorno di lavoro) quello in crisi, quello corrotto, il giornalista cinico, il barista filosofo-saccente, il taxista fatalista fermo ad un ingorgo da anni...

E infine ci sono i luoghi del cinema. Sempre gli stessi e sempre con la stessa funzione: il locale dove si combatte, il capannone dove le gang vanno felicemente a spararsi addosso, il canale di scolo, la palestra seminterrata il carcere, il condotto dell'aerazione...

In questo libro ho cercato di raccogliere quindi un bestiario del cinema americano cercando di trovare spiegazioni alternative. Del resto mi è sembrato più facile scriverci sopra un libro che non girare canale...

"L'elicotterista" - da "Non sparate sul regista"

Se notate i cattivi, quelli importanti, quelli che muovono le pedine, e tirano le fila dei propri sporchi affari (generalmente raccolti nella triade super ricchi – super senatori – super generali), provano inevitabilmente la

fuga in elicottero. Il vero tycoon della cattiveria infatti lo tiene sempre pronto, con il rotore di coda avviato e naturalmente un elicotterista dentro pronto al decollo, e non una banalissima limousine con il motore



Simone Cerri Milanese, classe 1973, ventitreenne da vent'anni, automunito, autoreferenziale, ambidestro, ambivalente, ambirebbe un contratto milionario con la Paramount per scrivere sceneggiature milionarie standosene al sole, astenersi perditempo. Questo sogno strampalato (non meno di altri suoi a dire il vero) è stato (va detto) incoraggiato dagli amici di Enna, che qui lo premiarono nel 2010, e da quelli di Napoli (ove vinse il Premio Troisi nello stesso anno). Da queste prime consacrazioni sono seguiti sei anni di scrittura assidua, conditi con altri

premi letterari (presi) e terni secchi (tutti rigorosamente mancati). Al momento però dello sceneggiatore hollywoodiano ha soltanto i trigliceridi altissimi e un cappellino da baseball che tiene pronto per il momento giusto nel cassetto (assieme a una dozzina di multe non pagate). "Non sparate sul regista", edito nel 2016 per la Las Vegas Edizioni di Torino, è il suo quinto libro (dopo la raccolta di calembour "S'ode a destra una squillo che tromba" del 2005, i romanzi "Italian Tabloid" del 2010, "La Farfalla di Lana Turner" del 2014, e la raccolta di racconti "Un condominio di gente dabbene (ed altre onorevoli storie)" del 2015. Questa intensa attività lo ha portato ad essere invitato in tutti i migliori salotti letterari. Una sola volta. Attualmente sta preparando un nuovo libro originalissimo; la storia di due ragazzi innamorati che vogliono sposarsi nella lombardia del 1600, ma sono osteggiati da un signorotto locale (l'autore non vuole dire oltre per paura del plagio).

continua... "L'elicotterista"

acceso in strada come potrebbe fare un volgarissimo bancarottiero di Bellinzona. Il personaggio dell'elicotterista conduce una strana vita. Rimane appollaiato su di un tetto per mesi come un condor che attende la sua carogna, sempre pronto alla pugna e soprattutto al decollo d'emergenza con il suo bel giubbino di pelle e gli immancabili occhiali da sole; se vi sembra noioso sappiate che questa è la parte più piacevole del suo soggiorno in questa valle di lacrime, dato che il giorno che il suo mega capo appare sul tetto del grattacielo trafelato, e con la classica valigetta ventiquattrore in mano urlandogli "Parti" significa che per l'elicotterista sta per scoccare l'ultima ora. E anche se lui ne è conscio, ma con una grande professionalità comincerà ad azionare un centinaio di inutili levette. Ce la farà a partire? Il male trionferà? Ci sono due svolgimenti dell'azione

(sicuro di farvi cosa gradita vi premetto che la risposta è NO, almeno nel cinema il male le prende sempre).

La prima è la sudden death o morte improvvisa, ossia l'elicotterista muore pistolettato o smitragliato mentre smanetta sulle levette e riuscendo a decollare al massimo di 20-25 cm. Va detto che la velocità di decollo del mezzo è la stessa di una vecchia Passat Diesel lasciata ferma in un box per dodici anni. Il tycoon muore con lui, anch'esso sparato o di crepacuore quando capisce di avere avuto alle sue dipendenze un tale cretino per chissà quanti anni, con tanto di tredicesima, ferie pagate e ticket restaurant. Sempre nello stesso genere, l'elicottero a volte decolla brevemente ma,

solamente per;

- farci vedere la morte e la paura in faccia del cattivone (che non molla mai la consueta valigetta piena di dollari insanguinati);

- non farci vedere l'espressione dell'elicotterista (perché ha gli occhiali da sole) - Si intravede però solo la sua abbondante e giustificata sudorazione (il giubbino da elicotterista ha gli interni in capretto che non agevolano la traspirazione);

- mostrare l'elicottero che compie una specie

di macabro minuetto nello spazio girando su se stesso per un quarto d'ora alternando tutti i sensi rotatori possibili (orario, antiorario e cazzo di cane);

- mostrare il mezzo che, prima di sfracellarsi al suolo, travolge tutti i tipi di cavi possibili. Bizzarramente ogni cavo divelto, compreso quello che tiene i mutandoni stesi della Sciura Pina, emette incredibili scintille e fiamme pazze non appena viene



strappato.

- mostrare l'elicottero che esplode contro una montagna. Stranamente c'è sempre una montagna o una cima pronta a ghermire l'elicottero impazzito, anche se l'azione si svolge in una città, una pianura, un bassopiano, o un deserto.

Nella seconda modalità invece l'elicottero riesce a partire davvero, dopo che tutte le 145 levette sono state alzate, e il vecchio e bolso diesel ha borbottato sufficientemente a lungo. Questa è la versione preferita nel caso in cui il cattivone avesse sotto braccio un ostaggio, quasi sempre una bonazza, che l'eroe ha già penetrato ripetutamente ma che, comprensibilmente, vorrebbe proseguire a penetrare ancora per qualche mesetto. Ma

continua... "L'elicotterista"

l'eroe buono di turno (Jack) è riuscito ad agganciarsi ai due portapacchi rovesciati che stanno sotto l'elicottero, salirà a bordo con perizia, e una volta vinto il match definitivo, si premurerà di riprendere (con facilità da consumato taxista dei cieli) il comando del mezzo impazzito, ma solo dopo avere buttato con gusto sadico dal finestrino il corpo del pilota.

Ecco un'altra immancabile scena da action movie, ovvero il disarcionamento del buono. Qui bisogna dare atto che l'elicotterista ha perlomeno un momento (infruttuoso) di splendore nella sua misera esistenza: riesce infatti a fare qualche bel zig zag e a disegnare traiettorie non euclidee che (va detto) per poco non staccano la vernice dalla carrozzeria del velivolo. Ma non la presa ferrea di Jack che sembra una specie di patella attaccata allo scoglio, e siccome nessuno a bordo dispone dell'apposito coltellino stacca-patelle-dallo-scoglio che sia da sopra o da sotto, da davanti o da dietro¹⁸, in breve Jack sale a bordo.

E qui, inevitabile come la tombola a Capodanno, il nostro elicotterista muore; il

primo colpo di pistola, il primo pugno, o anche la prima scorreggia gli sarà fatale e morirà prono sulla cloche. Così assisteremo alla lotta finale tra il bene e il male mentre (tensione alla potenza cubo) l'elicottero picchia pericolosamente verso il fatale impatto (generalmente l'oceano ma anche montagne con picchi scoscesi vanno bene).

Una volta vinto il match definitivo, il buono si premurerà di riprendere (con facilità da consumato taxista dei cieli) il comando del mezzo impazzito, ma solo dopo avere buttato con gusto sadico dal finestrino il corpo dell'elicotterista.

La stessa fine di un mozzicone di sigaretta gettato dall'auto. Davvero triste. E nessuno spende una lacrima per questo onesto lavoratore dei cieli. Quale colpa aveva? Questo è un altro intricato mistero, l'unica certezza è che le cose per questo personaggio sarebbero andate meglio se solo il suo padrone avesse comprato una limousine come un banalissimo bancarottiere ticinese!

ennarotary

RIVISTA SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE DEL ROTARY CLUB DI ENNA

NUMERO SPECIALE - GIUGNO 2016

per il 5° Premio Nazionale di Letteratura Uморistica

"UMBERTO DOMINA"

a cura del Rotary Club di Enna

Presidente 2015/2016

Prof. Dario Cardaci

Le pagine dei vincitori e dei finalisti sono autogestite dagli interessati.